

ANCORA TAGLI ALLA SCUOLA PUBBLICA...

Tuttoscuola, N. 83, 30 dicembre 2002

805,4 milioni di euro tolti dal bilancio 2002 dell'istruzione, una riduzione pari al 15%. A tanto ammonta il "sacrificio" che Tremonti ha chiesto alla scuola pubblica con il suo decreto taglia-spese del 29 novembre. I tagli non sono stati distribuiti equamente nei vari capitoli di spesa, peseranno soprattutto su alcune voci. La spesa per il funzionamento amministrativo e didattico si riduce di 56 milioni di euro, l'igiene e la sicurezza nella scuola subiscono un taglio di 17,88 milioni su 20,76 stanziati precedentemente, l'aggiornamento e la formazione passano da 64,99 a 20,20 milioni (una riduzione di 44,79 milioni pari a 68,91%), azzerato lo stanziamento di circa 12 milioni di euro della legge 440/97 destinati ai centri territoriali per l'ampliamento dell'offerta formativa per gli adulti, ridotti gli stanziamenti per l'obbligo formativo e l'istruzione superiore integrata. Per non parlare dell'handicap. Tagli che incidono pesantemente sulla qualità dell'offerta formativa e che si aggiungono al forte calo di finanziamenti già attuato con l'E.F. 2002 rispetto a quello del 2001.

Il decreto ha effetti immediati, si fa subito sentire sulle "casse scolastiche" per la gestione finanziaria dell'anno in corso, piano finanziario che le scuole hanno appena programmato. Risorse già assegnate alle scuole, quindi già spendibili anche se non ancora accreditate, che sono entrate nella progettazione dell'offerta formativa, nel piano di lavoro dei docenti o già fatturate dai fornitori. Il decreto Tremonti ha bloccato tutto nelle Direzioni Scolastiche Regionali o addirittura nei CSA dove le risorse erano state già allocate nei tempi utili.

E' un decreto "inaccettabile in relazione ai tempi, ai modi e ai contenuti" dichiarano all'unanimità i consiglieri del CNPI in un ordine del giorno del 9 dicembre, invitando il Ministro Presidente (cioè la Ministra Moratti) ad un "intervento incisivo, forte e risolutivo presso il Ministero dell'Economia e della Finanza al fine di ottenere la revoca del D.M. del 29. 11. 2002". E l'ordine del giorno continua. "Non è infatti possibile, in un sistema complesso qual è quello della scuola dell'autonomia, operare in corso d'anno scolastico e, per di più nell'ultimo mese di un esercizio finanziario agendo sia sulla <competenza> sia sulla <cassa>. Come si può definire un provvedimento che sottrae risorse già conferite su cui le scuole avevano impostato la loro progettazione e attivi-

tà, se non come una <rapina di cassa>? Sul piano dei contenuti i tagli, intervenendo a tutti i livelli su tutti i capitoli di spesa con un puntiglio degno della migliore causa, mettono le scuole in ginocchio e nell'impossibilità di adempiere e rispettare impegni assunti sul piano sia amministrativo che didattico".

Come non condividere?

E questi tagli si aggiungono a quelli già previsti in finanziaria: 35.000 cattedre tagliate nei prossimi tre anni, 15.000 collaboratori scolastici in meno, meno docenti di sostegno, nessuna nuova assunzione se non i 16.000 docenti di religione cattolica che entrano in ruolo!

...regalo di Natale alle private

Niente tagli per le scuole private. Anzi! Il 10 dicembre ci pensa lo stesso Ministro Tremonti a rasserenare gli animi. Nessun allarmismo deve esserci sul ventilato taglio di 200 milioni di euro (su 416.874.961,56 stanziati per la scuola per l'infanzia ed elementare private). Con l'ennesima "capriola creativa" il Ministro fa marcia indietro e diffonde un comunicato stampa: "Il Ministero dell'Economia e delle Finanze comunica quanto segue: il D.L. 194/2002 cosiddetto "taglia-spese" prevede l'emanazione di appositi provvedimenti in deroga. A questi fini è stata avviata la procedura per escludere dal campo di applicazione del provvedimento i contributi statali per la parità scolastica". Un bel regalo di Natale! Nessun taglio neppure per i 13.664.772,83 euro assegnati con tre distinti decreti (l'ultimo il 22. 11. 02 che assegna 5.164.569 euro provenienti proprio dalla L. 440/97 così pesantemente decurtata da Tremonti) per il miglioramento dell'offerta formativa delle scuole paritarie secondarie di primo e secondo grado (a questi si aggiungono 1.032.913 Euro per la formazione dei responsabili di direzione delle scuole paritarie).

Ma i regali di Natale non finiscono qui! L'8 dicembre la Commissione Bilancio del Senato ha approvato un emendamento all'art. 2 della legge finanziaria 2003 che prevede uno sconto fiscale di 90 milioni di euro destinato alle famiglie che decideranno di mandare i loro figli nelle scuole private. Il bonus, 30 milioni per anno a partire dal 2003, viene dato sotto forma di credito d'imposta, cioè sarà possibile detrarre dalla di-

chiarazione dei redditi le rette pagate nelle scuole non statali. La cifra non è molto consistente (poco meno di 90 euro per ognuno dei circa 350.000 studenti delle paritarie dalle elementari alle superiori) ma il messaggio politico è rilevante in un momento in cui la scuola pubblica sembra in liquidazione: tagli al personale, nessun nuovo assunto, ridotti i finanziamenti, nessuna lira per il contratto, mentre, nel tentativo di rispondere alle disfunzioni crescenti, sempre più nelle scuole pubbliche si diffondono le attività a pagamento, facendo affidamento sui "risparmi" che ciascun istituto ha operato negli anni precedenti.